

“Solo un giudizio tecnico più che condivisibile”

L'ex diplomatico Sembler: decideranno gli italiani

Non diamo suggerimenti. Anche a noi non piacerebbe ricevere lezioni

Mel Sembler
Ex Ambasciatore
degli Stati Uniti in Italia

Intervista

PAOLO MASTROLILLI
INVIATO A NEW YORK

«Non c'è stata alcuna interferenza politica. L'ambasciatore Phillips ha fatto solo una riflessione sull'utilità delle riforme in Italia per rilanciare l'economia, una posizione tecnica bipartisan condivisa da tutte le amministrazioni americane recenti, e anche da molti amici italiani». È significativo che questa difesa di Phillips venga da Mel Sembler, perché lui era stato l'ambasciatore degli Stati Uniti a Roma durante l'amministrazione repubblicana di George Bush, e oggi raccoglie finanziamenti per Trump in vista delle presidenziali di novembre: «In questi giorni - dice Sembler - sono proprio in Italia in vacanza, e lunedì sera ero a cena con Phillips. L'ambasciatore mi ha accennato le cose che intendeva dire, e io mi sono trovato completamente d'accordo con lui».

Perché dice che non si è trattato di un'interferenza politica, alla vigilia del referendum costituzionale sulla riforma del Senato?

«Phillips ha detto che la mancata realizzazione delle riforme sarebbe un passo indietro per gli investimenti internazionali in Italia. Questa non è una presa di posizione politica, ma una considerazione tecnica sulla necessità di fare le riforme nell'interesse dello sviluppo economico del Paese».

Ma tra poche settimane ci sarà il referendum.

«Appunto. Saranno gli italiani a decidere i tempi e i modi delle riforme, attraverso gli strumenti della loro democrazia. Io spero che Renzi riesca a far approvare queste riforme, perché ritengo che siano necessarie a liberare le straordinarie potenzialità del vostro Paese, però per farlo dovrà passare attraverso il Parlamento, il referendum, e quindi il parere degli italiani. Non siamo noi a decidere cosa dovete fare, e neppure lo suggeriamo, visto che anche in America abbiamo i nostri problemi da risolvere e non ci piacerebbe ricevere lezioni. Nel vostro Paese però c'è un dibattito in corso sulle riforme, e su questo punto diversi governi americani di entrambi i partiti hanno già offerto negli anni il loro amichevole sostegno. Siamo amici, amici stretti, e abbiamo interessi comuni per il bene di tutti».

Lei crede che le posizioni espresse dall'ambasciatore Phillips siano condivise dalla Casa

Bianca?

«Non ho il minimo dubbio. Quando un ambasciatore fa un intervento di questo genere ha sempre la "clearance", cioè il via libera dell'amministrazione. Peraltro in questo caso mi sembra ovvio che esprimesse una posizione condivisa dal governo, perché sono anni che gli Stati Uniti sottolineano l'utilità per l'Italia di fare le riforme. Lo dicevamo anche noi, membri di un'amministrazione repubblicana, perché la stabilità, lo snellimento della burocrazia, la semplificazione delle regole e delle tasse che frenano gli imprenditori sono questioni tecniche, proposte e condivise da moltissimi italiani».

Durante l'ultimo G20 di Hangzhou, in effetti, il presidente Obama ha pubblicamente elogiato le riforme in corso in Italia, proprio perché sono utili a liberare le potenzialità della nostra economia.

«Visto? Quindi Phillips non ha detto nulla di nuovo o inusuale, e non ha fatto interferenza politica, perché ha parlato di interventi funzionali allo sviluppo dell'economia, condivisi su ampia scala. Io sostengo quello che ha detto».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

